

# Guarigione dei due ciechi

(Mt 9, 17-31)

Francesco Pisano

**P**er Matteo, mentre Gesù si allontana dalla casa della ragazza risuscitata, due ciechi lo “seguono”. Un po’ strano che venga usato il verbo “seguire” per dei non vedenti. Come fanno a seguirlo se non ci vedono? Matteo è l’unico che riferisce questo fatto, ma non ci dice “dove” avviene (in 20,29-34 parla sempre di due ciechi che seguono Gesù e l’episodio si svolge a Gerico). Non conosciamo i nomi dei ciechi e né di dove erano, dice solo “lo seguono e gridano”.

Gesù non si ferma, ma continua a camminare, apparentemente senza dare loro retta. Più Egli andava avanti, più i due continuavano a seguirlo e a gridare insieme. Per farsi ascoltare meglio? Gridavano insieme perché vivevano e soffrivano insieme. Forse ognuno di loro si era aiutato con la mano dell’altro e, probabilmente, più di una volta, erano caduti. Quando si sperimenta il bisogno, non si rimane fermi: magari ci si mette insieme non per trascinarsi nella fossa, ma per sostenersi, per gridare più forte e poter essere ascoltati. Cosa gridano? Un titolo che il popolo era solito attribuire al futuro Messia: *Figlio di Davide*. In questo grido vediamo la manifestazione di una fede ben indirizzata. I due si sentono rifiutati dai responsabili del popolo, ma si sentono parte di una storia grandiosa che ha il suo fulcro nel re Davide, re portatore di fede e di promesse.

Quei ciechi, pur non potendo vederlo fisicamente, avevano visto Gesù con gli occhi della fede e avevano visto che è il Cristo, il Messia. Conoscevano ciò che era scritto nel profeta Isaia: “si aprir-

ranno gli occhi dei ciechi” (35,5), così continuavano a rivolgersi a Lui per ottenere aiuto.

Matteo riporta che dicono “abbi pietà di noi”, notiamo unacosa importantissima. Non dicono: “abbi compassione di me”. Non sarà qui il segreto della preghiera di intercessione? Non è detto che queste persone gridassero ogni volta che passava qualcuno, ma si misero a gridare quando intesero che stava passando Gesù. Avevano capito che solo Gesù era la soluzione al loro problema, in Lui stavano riponendo la loro fede e si attendevano il miracolo.

“Gesù entrato in casa”, ha appena lasciato la casa dell’arcisinagogo ed entra in un’altra casa. I due “si avvicinano”. Notiamo la perseveranza dei ciechi erano convinti che la loro salvezza era Gesù. L’incontro si sta realizzando; ha inizio il dialogo. Gesù chiede “ma voi credete davvero che io possa far ciò?”. L’interpella circa la fede. Bisogna dire che l’oggetto della fede in questo caso non è se lui sia il Messia, ma il suo agire. Gesù chiede loro una pubblica confessione di fede nella potenza della sua persona. Si crede o no che ha il potere di guarire? Potremmo obiettare: come è possibile che non credono tutto ciò se hanno camminato seguendolo tutto il giorno, con tanta fatica?

I ciechi rispondono: “Sì, Signore”. Tu sei per noi il Signore. Gesù ha bisogno della nostra risposta affermativa per poter intervenire. Allora “toccò loro gli occhi”. Il miracolo si compie mediante il contatto, è la terza volta che Gesù lo fa (8, 3.15), è subito avvalorato dalla sua parola: “Vi sia fatto a voi secondo la vostra fede”. Che cos’è la fede? La

Lettera agli Ebrei afferma: “la fede è certezza di cose che si sperano, dimostrazione di cose che non si vedono”. La fede è un dono di Dio e Dio la dà a tutti gratuitamente. I due ciechi ’avevano davvero fede, perché subito ci videro. Matteo insiste su questo particolare: la fede è la chiave che apre qualsiasi porta dove si annida il male dell’uomo e vi porta guarigione. Gesù lo dice al Centurione: “Sia fatto secondo la tua fede” (8, 13); alla emorroissa: “La tua fede ti ha guarito” (9, 22) e lo dirà in seguito alla donna Cananea: “Grande è la tua fede” (15, 28). La fede è vedere oltre il piccolo orizzonte umano, è aprirsi all’impossibile per l’uomo ma non per Dio.

Ed è qui che noi incontriamo il segreto della salute... Unire, quindi, la nostra fede! La mia fede alla fede dell’altro, si tratta di unire la fede-piccola dell’altro alla mia. Non importa quando sia grande la fede! Importa mettere la nostra fede unita a quella del fratello. E questo è quello che il passo evangelico vuole insegnare. Non interessa che tutte e due abbiano la fede, perché quando la fede si unisce non si fa la somma, ma si moltiplica...

Mentre i loro occhi si aprono nel silenzio della casa dove sono soli con Gesù, questi a quei ciechi diede un severo ordine, dicendo: “che nessuno lo sappia”. Immaginiamo quei ciechi che videro la luce del giorno, che gioia potevano avere, come potevano non raccontare agli altri cosa Gesù aveva fatto per loro? Gesù non vuole clamore attorno a sé, ma chi può tacere dei beni ricevuti? Quei ciechi, usciti fuori, sparsero la fama di lui per tutto il paese.

